

## **Il conflitto israelo-palestinese: ripercussioni e rischi per i mercati energetici**

Il drammatico riaccendersi del conflitto israelo-palestinese, deflagrato a seguito degli attacchi di Hamas al territorio israeliano e della muscolare risposta di Tel Aviv, assume una dimensione anche energetica, in ragione delle potenziali ripercussioni sui mercati petroliferi e del gas naturale. Mentre appare prematuro valutare l'impatto di un conflitto del quale, allo stato attuale, non si può prevedere durata e portata, nondimeno è possibile avanzare una valutazione preliminare sull'impatto che la guerra ha già mostrato di poter avere e potrebbe avere nel medio periodo sullo scenario energetico regionale.

Due, e strettamente connessi, sono i paramenti essenziali utili a inquadrare le possibili ripercussioni del conflitto: il ruolo di produttore ed esportatore di idrocarburi di Israele e il più ampio contesto nel quale le ostilità si collocano. Dalla prima angolatura di analisi, il peso in termini assoluti della produzione israeliana di idrocarburi non è tale da avere, di per sé, un impatto significativo sugli scenari globali. Con quote di produzione di gas naturale e di raffinati che su scala globale si sono attestate nel 2022 ben al di sotto dello 0,5% (EI 2023, pp. 25 e 30), Israele ha un limitato potere di mercato – inteso come capacità di un attore di esercitare influenza sui prezzi – e, di conseguenza, l'eventuale interruzione delle attività di estrazione ed esportazione non ha, per definizione, un impatto significativo sui mercati energetici. Il contenuto potere di mercato israeliano assume però tutt'altro peso se, da una parte, lo inserisce in un contesto globale già messo sotto pressione dalle concomitanti crisi che interessano altri produttori – prima tra tutti la Federazione russa – e, dall'altra, se si muove da una prospettiva globale a una regionale. In quest'ultima prospettiva, l'impatto attuale e potenziale del conflitto di Gaza muta significativamente, anzitutto in relazione al comparto del gas naturale e tanto in un'ottica di breve periodo che di più lungo termine.

Nel breve periodo, la guerra sembra poter aver effetti indiretti sulla disponibilità di gas naturale liquefatto (GNL) nel Mediterraneo orientale e, di conseguenza, sui prezzi della risorsa nei mercati europei. Il Paese, infatti, esporta gas naturale designato all'Egitto, che lo utilizza sia per soddisfare la domanda interna che in funzione delle esportazioni, in forma liquefatta. Il 9 ottobre, tuttavia, per ragioni di sicurezza il Ministero dell'Energia israeliano ha ordinato a Chevron la temporanea interruzione delle attività nel giacimento di Tamar, localizzato a circa 25 chilometri al largo della costa israeliana, di cui è operatore (Bouso e Rabinovitch 2023). L'iniziativa, presa a scopo precauzionale, si è tradotta in una contrazione dei flussi di esportazione verso l'Egitto pari a circa il 20% – secondo fonti anonime citate da Bloomberg (El Wardany et al. 2023).

Il calo dei flussi di gas tra Israele ed Egitto potrebbe avere conseguenze tanto più pesanti in ragione delle recenti difficoltà fronteggiate dal Cairo nel mantenere un livello di esportazione sufficientemente elevato da rispondere alla crescente domanda proveniente dai mercati europei. Nonostante l'impegno ad aumentare del 40% nel prossimo biennio i volumi di GNL esportati verso l'Europa, l'Egitto nel corso dell'estate ha dovuto far fronte a un picco stagionale di domanda interrompendo per lunghi tratti le esportazioni dai principali impianti di liquefazione – attese riprese a pieno ritmo solo in autunno (Robinson 2023). In questo senso il calo delle esportazioni israeliane e l'incertezza sugli scenari a venire non possono che destare preoccupazioni. Preoccupazioni confermate, peraltro, dal significativo aumento dei prezzi del gas naturale fatto registrare all'indomani dello scoppio del conflitto – e delle contemporanee perdite fatte registrare lungo il gasdotto sottomarino *Baltic Connector*, tra Finlandia ed Estonia – presso il *Title Transfer Facility* (TTF), punto di scambio virtuale per il gas naturale nei Paesi Bassi (Katanich 2023).

Su questo sfondo, la decisione di interrompere le operazioni di estrazione a Tamar – che con Leviathan e Karish è uno dei tre principali giacimenti gassiferi del Paese – e le incertezze sugli scenari di breve e medio periodo suscitano preoccupazione anche in relazione ai piani di sviluppo del comparto del gas nazionale e ai progetti di esportazione attualmente in considerazione. Le ripercussioni più immediate del conflitto si registrano, in questo senso, sui piani di espansione delle esportazioni da Tamar verso l'Egitto. Approvate dal governo israeliano in estate (Ackerman 2023), le licenze di esportazione dal giacimento prevedevano infatti un incremento dei volumi di gas compresi tra i 39 e i 44 miliardi di metri cubi (Gmc) nei prossimi undici anni, calcolato sulla base di un aumento stimato della produzione annua attorno ai 6 Gmc/a a partire dal 2026. Aumento soggetto, a sua volta, a una decisione finale sugli investimenti che al momento non può che essere sospesa. Incerto, d'altra parte, l'impatto che il conflitto potrà avere sui piani di espansione della produzione a Leviathan e Karish, così come sul processo di concessione di nuove licenze di esplorazione avviato solo pochi mesi or sono dalle autorità israeliane (Frappi 2023). Nell'attuale congiuntura, non è infatti scontato che l'iter di assegnazione delle licenze possa procedere secondo programmi e che le stesse compagnie che hanno presentato offerte nella gara non possano rivedere le proprie posizioni prima dell'annuncio del suo esito finale (Pepper e Yousra 2023), previsto entro l'anno. D'altra parte, e in senso sostanzialmente analogo, BP e la compagnia emiratina Adnoc avrebbero sospeso il processo di acquisizione del principale gruppo energetico israeliano, NewMed Energy, in attesa di un miglioramento della situazione politica (Nair et al. 2023). A uno sguardo più ampio, inoltre, l'incertezza sulla durata e sulla possibile portata del conflitto non può che riverberarsi sui più ampi progetti infrastrutturali pensati per collegare i giacimenti del Mediterraneo orientale ai mercati europei. Primo tra questi è il progetto di gasdotto Eastmed-Poseidon. Pensato per collegare i giacimenti israeliani e ciprioti con l'Italia attraverso la Grecia e un tracciato di circa 2.000 chilometri, il progetto, già discutibile in termini di fattibilità economica e diplomatica (Mizrahi 2023; Zoppo 2023), vede oggi la possibilità di realizzazione ulteriormente ridimensionate dagli accadimenti in Israele, nonostante il perdurante sostegno dei diversi Paesi coinvolti e le necessità di diversificazione dell'approvvigionamento di gas europee.

All'incrocio tra i piani di sviluppo del comparto energetico e la più ampia diplomazia regionale, il riaccendersi del conflitto israelo-palestinese interrompe nel breve periodo – e potrebbe inficiare nel lungo – i tentativi di fare di cooperazione e interdipendenza energetica un volano di dialogo e riavvicinamento politico. Questo vale tanto nei confronti del Libano che, naturalmente, dell'Autorità Nazionale Palestinese e dello stesso Hamas. Lo scoppio di violenza segue infatti di pochi mesi la decisione del governo israeliano di approvare lo sviluppo del giacimento *off-shore* Gaza Marine (Frappi 2023), sbloccando un piano di sfruttamento che per lunghi anni era rimasto ostaggio dell'acquisizione di controllo di Gaza da parte di Hamas e del rischio che fosse quest'ultima a beneficiare dello sfruttamento del giacimento. Più che concreta, nello scenario attuale, la possibilità che venga rimandato *sine die* l'accordo tripartito (Israele, ANP, Egitto) previsto per dare attuazione allo sviluppo di Gaza Marine, che tornerebbe così nello stesso limbo nel quale era stato relegato nell'ultimo ventennio. Effetti non meno negativi il conflitto in corso potrebbe avere nel dialogo e cooperazione energetica lanciata con il Libano, a seguito della storica demarcazione dei confini marittimi tra i due Paesi dell'ottobre 2022. A essere minacciati sono, nello specifico, i progetti di sviluppo dei giacimenti precedentemente contesi di Karish e Qana – avviato, quest'ultimo, in agosto da un consorzio italo-franco-qatarino (The Cradle 2023) – che nel recente passato si è già dimostrato particolarmente esposto alla minaccia terroristica portata da Hezbollah (Frappi 2023). Nello scenario attuale, l'incertezza sul ruolo che il Partito di Dio potrà assumere nel conflitto israelo-palestinese non può dunque che riverberarsi sulla cooperazione energetica tra Tel Aviv e Beirut.

L'incertezza sull'atteggiamento che Hezbollah assumerà innanzi al conflitto riflette la più ampia e significativa incertezza sulla portata che quest'ultimo potrà assumere e, in particolare, sul possibile ruolo e coinvolgimento – diretto o indiretto – dell'Iran. Ultimo piano sul quale valutare le ripercussioni

del conflitto israelo-palestinese sui mercati energetici, non è certamente il meno rilevante. L'ammorbidimento delle sanzioni statunitensi si è infatti tradotto, nell'ultimo triennio, in un netto incremento delle esportazioni iraniane – di fatto triplicate a partire dal 2020 (Rome e Raydan 2023) – che potrebbe essere messo in discussione da un nuovo inasprimento delle sanzioni. Un rischio, quest'ultimo dischiuso tanto dalle accuse di coinvolgimento dell'Iran nella pianificazione dell'attacco di Hamas a Israele sollevate dalla stampa statunitense (Said et al 2023), quanto dalle stesse velate minacce espresse dal Presidente Joe Biden nelle dichiarazioni successive all'attacco stesso (Mason 2023). Questo scenario contribuisce a spiegare tanto le prime, limitate reazioni del mercato petrolifero alla deflagrazione del conflitto israelo-palestinese – in termini di incremento del prezzo del Brent (Zahn 2023) – quanto le più fosche previsioni associate a un suo possibile prolungamento nel tempo e allargamento nella portata (Saefong 2023).

**Bibliografia**

- Ackerman, G. (2023), *Israeli Energy Minister Agrees to More Gas Exports for Egypt*, 23 agosto, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2023-08-23/israeli-energy-minister-agrees-to-more-gas-exports-for-egypt> [Ultimo accesso: 01/09/2023].
- Bouso, R. e Rabinovitch, A. (2023). *Israel shuts down major offshore gas field amid violence*. Reuters, 9 ottobre, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.reuters.com/markets/commodities/israel-shuts-down-offshore-tamar-gas-field-output-2023-10-09/> [Ultimo accesso: 10/10/2023].
- EI – Energy Institute (2023). *Statistical Review of World Energy. 72nd edition*. Testo disponibile all'indirizzo: [www.energyinst.org/\\_data/assets/pdf\\_file/0004/1055542/EI\\_Stat\\_Review\\_PDF\\_single\\_3.pdf](http://www.energyinst.org/_data/assets/pdf_file/0004/1055542/EI_Stat_Review_PDF_single_3.pdf) [ultimo accesso: 30/07/2023].
- El Wardany, S. - Shiryayevskaya, A. e Hurst, L. (2023). *Israel Gas-Field Halt Threatens Egypt's LNG Export to Europe*. Bloomberg, 10 ottobre, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2023-10-10/egypt-weighting-impact-of-israel-gas-field-halt-on-its-exports> [Ultimo accesso: 11/10/2023].
- Frappi, C. (2023). *Israele: il rilancio del comparto del gas tra dimensione interna e internazionale*. Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa, Osservatorio Strategico, Politiche Energetiche, num.2/2023.
- Katanich, D. (2023). *European gas market is nursing another hit - this time from Israel*. Euronews, 11 ottobre, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.euronews.com/2023/10/11/european-gas-market-is-nursing-another-hit-this-time-from-israel> [Ultimo accesso: 12/10/2023].
- Mason, J. (2023). *Biden warns Iran, assures Netanyahu of aid to fight Hamas*. Reuters, 12 ottobre, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.reuters.com/world/biden-speaks-with-israels-netanyahu-us-monitors-situation-2023-10-11/> [Ultimo accesso: 12/10/2023].
- Mizrahi, O. (2023). *Israel's evolving foreign and security policy regarding East-Med developments*. Aspenia Online, 2 agosto. Testo disponibile all'indirizzo: <https://aspeniaonline.it/israels-evolving-foreign-and-security-policy-regarding-east-med-developments/> [Ultimo accesso: 03/09/2023].
- Nair, D. - Di Paola, A. e Bartenstein, B. (2023). *BP-Adnoc's Landmark Israel Gas Bid in Flux as Conflict Escalates*. Bloomberg, 11 ottobre, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2023-10-11/bp-adnoc-s-landmark-israel-gas-bid-in-flux-as-conflict-escalates> [Ultimo accesso: 12/10/2023].
- Pepper, T. e Samaha, Y. (2023). *Eruption of Violence Casts Shadow Over East Med Gas*. Energy Intelligence, 9 ottobre. Testo disponibile all'indirizzo: <https://www.energyintel.com/0000018b-14da-dd94-a3bf-f4ff74810000> [Ultimo accesso: 10/10/2023].
- Robinson, T. (2023). *Egypt Resumes LNG Exports, but Production Declines Threaten Overall Output*. Natural Gas Intelligence, 8 agosto, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.naturalgasintel.com/egypt-resumes-lng-exports-but-production-declines-threaten-overall-output/> [Ultimo accesso 03/09/2023].
- Rome, H. e Raydan, N. (2023). *Infographic: A Visual Guide to Iran's Soaring Oil Exports*. The Washington Institute, Policy Analysis, 15 settembre, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/infographic-visual-guide-irans-soaring-oil-exports> [Ultimo accesso: 12/10/2023].

- Saefong, M. P. (2023). *Israel-Gaza war scenarios: what might lift oil prices to \$95, \$100, and \$115 a barrel*. Morningstar, Market Watch, 11 ottobre, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.morningstar.com/news/marketwatch/20231011338/israel-gaza-war-scenarios-what-might-lift-oil-prices-to-95-100-and-115-a-barrel> [Ultimo accesso: 12/10//2023].
- Said, S. - Faucon, B. e Kalin, S. (2023). *Iran Helped Plot Attack on Israel Over Several Weeks*. The Wall Street Journal, 8 ottobre, testo disponibile all'indirizzo: <https://www.wsj.com/world/middle-east/iran-israel-hamas-strike-planning-bbe07b25> [Ultimo accesso: 10/10//2023].
- The Cradle (2023). *Joint European-Gulf venture ready to explore Lebanese gas field*. 16 agosto, testo disponibile all'indirizzo: <https://new.thecradle.co/articles/joint-european-gulf-venture-ready-to-explore-lebanese-gas-field> [Ultimo accesso: 03/09/2023].
- Zahn, M. (2023). *Israel-Hamas war causes spike in oil prices*. ABCnews, 10 ottobre, testo disponibile all'indirizzo: <https://abcnews.go.com/Business/israel-hamas-war-causes-spike-oil-prices-heres/story?id=103856410> [Ultimo accesso: 11/10//2023].
- Zoppo, A. (2023). *Descalzi (Eni): il gasdotto Eastmed si può fare ma serve l'accordo con la Turchia*. Milano Finanza, 17 maggio, testo disponibile all'indirizzo: [https://www.milanofinanza.it/news/descalzi-eni-il-gasdotto-eastmed-si-puo-fare-ma-serve-l-accordo-con-la-turchia-202305171500537038?refresh\\_cens](https://www.milanofinanza.it/news/descalzi-eni-il-gasdotto-eastmed-si-puo-fare-ma-serve-l-accordo-con-la-turchia-202305171500537038?refresh_cens) [Ultimo accesso: 13/06/2023].